

Mili tuoi - L'esodo dei miei

di e con Carlo Colombo



Crediti:

Spettacolo di e con **Carlo Colombo**

regia **Marco Artusi**

Co-produzione e distribuzione **Luisa Trevisi – Idee che danno spettacolo**

Tecnico di scena: **Andrea Pedron – Officine Eventi**

Premi e riconoscimenti:

Sezionato dal Festival internazionale di teatro ragazzi Trallallero - edizione 2021

“Mili tuoi, così mi chiamava mia nonna...”

Carlo Colombo è un pianista, autore e cantante trevigiano, ma è anche un figlio di profughi giuliano-dalmati.

Ha deciso di affrontare lo spinoso tema dell'esodo dai territori dell'Istria e della Dalmazia a seguito dell'instaurazione della dittatura comunista della Jugoslavia di Tito dopo il 1945, vissuto in primis dalla sua famiglia sia paterna che materna.

Racconta storie di fughe via mare e via terra accompagnandosi con il pianoforte, l'ekatron e il Toy Piano; lo fa anche cantando canzoni d'epoca e canzoni originali che ha scritto appositamente per questo spettacolo.

Le testimonianze sono tutte dirette e acquisite sin dall'infanzia dai suoi nonni e quando dagli anni 70 in poi ritornò regolarmente con i suoi genitori nelle terre di origine.

Parla di Nori, di Livia, di Tina, donne che aiutate dai loro uomini hanno ricostruito la propria vita lontano dalla terra di nascita a seguito di rocambolesche fughe, rischiose per sé e per i famigliari rimasti.

Lo spettacolo è un viaggio sonoro attraverso i ricordi di un mondo che c'era e che si è spostato altrove.

Dallo spettacolo è stato tratto anche un audiolibro con il testo integrale dello spettacolo e le canzoni in esso presenti.

Link: [MILI TUOI, L'ESODO DEI MIEI - Trailer](#)







CARLO COLOMBO

Musicista autore e pianista trevigiano, classe 1970, si avvicina al pianoforte all'età di quattordici anni iniziando lo studio della musica classica.

Verso la fine degli anni 80 inizia con delle formazioni rock come tastierista e **fonda nel 1989 l'H.S.H. band**, formazione di rock sperimentale con la quale vince il primo premio al festival del video indipendente di Monza, sez. Videoclip, con il brano "Televideo".

Per un anno è stato **pianista del duo di cabaret "Caffè Sconcerto"** che lo ha portato in giro per l'Italia in svariati spettacoli. Parallelamente al rock sperimentale e al cabaret, Colombo continua lo studio del pianoforte e **si avvicina al jazz grazie ad una borsa di studio** vinta nel 1992 che lo porta ad una full-immersion di quattro mesi studiando con musicisti jazz di livello mondiale quali **Harold Danko, Mark Egan, Vic Juris, Maurizio Caldura, Ares Tavolazzi, Bruno Cesselli** ed altri.

Alla fine dei 90 inizia la carriera di autore, **pubblica cinque cd e vince nel 2003 la "Gondola d'argento"** a Venezia con il brano "L'intellettuale ad agosto".

Oggi oltre al progetto swing italiano d'autore, **collabora come pianista e compositore in diverse formazioni** che spaziano dallo swing alla musica elettronica, pop ed altro.

Dal 2013 al 2015 è **direttore ed arrangiatore della "Portobuffolè Swing Orchestra"**.

Con il marchio "Officine Golob" **produce nel suo studio colonne sonore e sonorizzazioni**.

Il suo **catalogo musiche** è presente in numerosi portali di sonorizzazioni: Pond5, Getty Images Music, Crucialmusic, Intervox, ecc.

Nel 2015 entra nel team compositori della "Pong Ping", libreria finlandese di **musiche interattive per videogiochi**.

Nello stesso anno compone le musiche e sound design per il gioco per visore oculus Vrasteroid prodotto dalla Spinvector Spa, per la stessa azienda cura il sound design per l'installazione "Torre San Mauro" a San Mauro Forte-MT.

Dal 2016 entra a far parte del team sviluppo videogiochi "Bat Meeting" come creativo, compositore e sound designer.

Nel 2018 due canzoni tratte dall'album "Vai" sono inserite nella **colonna sonora di due film americani**: "Pizza siciliana" nel film "The Honor list" di Elissa Down e "Din don dan" nel film "Book club" di Bill Holderman con Diane Keaton e Jane Fonda.

Nel 2019 si classifica al **primo posto nel concorso internazionale di composizione ed esecuzione** "Due sotto".

Nel 2020 compone le **musiche originali per lo spettacolo** Sopravvivere agli anni '20 in cui è anche attore e musicista.

A febbraio 2021 debutta con il nuovo **spettacolo teatrale da lui scritto e interpretato**: Mili muoi - L'esodo dei miei.

A novembre 2021 debutta con il nuovo **concerto / spettacolo**: Carlo Colombo Canta la Donna.

A ottobre 2022 debutta con il nuovo **concerto / spettacolo**: Il musicista innamorato, cronologia di un playboy.

Colombo al piano per «cantare l'esodo della mia famiglia»

LO SPETTACOLO

TREVISI Uno spettacolo che racconterà storie di fughe via mare e via terra, testimonianze dirette acquisite sin dall'infanzia dai nonni. È questo il nuovo progetto di Carlo Colombo, per il quale l'artista trevigiano e la sua agente Luisa Trevisi (anche co-produttrice) hanno lanciato una raccolta fondi tramite crowdfunding. "Mili Muoi" racconterà un momento storico poco raccontato, l'esodo giuliano-dalmata vissuto direttamente dalla famiglia di Colombo. Lo farà accompagnandosi al piano, cantando canzoni d'epoca e canzoni originali che sta scrivendo appositamente.

STORIE DI CASA

«Il progetto "Mili muoi" na-

sce da un'idea di Luisa Trevisi che mi ha proposto di lavorare sul racconto dell'esodo giuliano-dalmata - spiega Colombo - Dopo un lungo periodo di ricerca su come descrivere questo complesso momento storico, alla fine si è deciso di raccontare come le famiglie dei miei genitori siano esodate dall'Istria e dalla Dalmazia. Sono andato a leggere numerosi testi storici sul tema appartenuti a mio padre. C'è stato inoltre un grande lavoro di studio e recupero delle vicende di famiglia, nonché delle canzoni che sentivo da bambino». Un grande lavoro è stata la scrittura di musica originale e il recupero di canzoni che Colombo sentiva da bambino, alcune difficilmente reperibili e da lui adattate al suo stile musicale. In questa rappresentazione l'artista ha preferito



VIA AD UNA RACCOLTA FONDI TRAMITE CROWDFUNDING PER "MILI MUOI", NUOVO LAVORO DEL PIANISTA TREVIGIANO

privilegiare l'aspetto culturale ed emozionale generato da un contesto storico così particolare. «La tematica è tra le più difficili da raccontare - ammette - in effetti non molti artisti decidono di affrontarla, ma per me è la sfida di raccontare chi sono e da dove vengo. Dopo un lungo periodo dedicato alla leggerez-

za dello swing, per me è un po' come entrare in un luogo artistico inesplorato e al tempo stesso introspettivo».

LAVORI IN CORSO

In questi mesi "chiusi" l'artista lavorerà alla messa in scena dello spettacolo che ha scritto, guidato dal regista Marco Artusi, per poter debuttare a febbraio 2021. Inoltre, registrerà un audiolibro di "Mili muoi" nel suo studio Officine Golob utilizzando il pianoforte acustico e la voce. Grazie alla particolare commistione tra musica, storia e racconti personali, il lavoro risulta interessante per ogni fascia di pubblico: dall'appassionato delle vicende del '900 come dallo spettatore che ignora o poco sa di certe vicende della storia recente. L'intenzione della Trevisi, in particolare, è di portarlo anche nelle scuole per

avvicinare gli studenti ad una storia poco conosciuta. La cifra richiesta attraverso il crowdfunding verrà utilizzata per finanziare la produzione dello spettacolo (regia, prove, allestimento) e la registrazione dell'audiolibro. I donatori avranno in cambio della loro offerta alcune ricompense (alcune con disponibilità limitata) come copia dell'audiolibro, maglietta (disponibile in due versioni, una disegnata da Carlo e una da Luisa), un posto in prima fila per assistere ad una replica e la possibilità di trascorrere un'intera giornata con Carlo Colombo e la sua équipe tecnica e manageriale durante una replica dello spettacolo. Il link per partecipare alla campagna con una donazione www.derev.com/mili-muoi. Info 347.8217393. **Giambattista Marchetto**

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

L'INIZIATIVA. Monologo con musiche ripensando ai racconti dei nonni

Mili Muoi, raccolta fondi per riaprire una pagina dell'esodo giuliano dalmata

L'idea di Carlo Colombo, artista discendente di italiani che furono costretti a lasciare la loro terra

Lorenzo Parolin

Una raccolta fondi via web per realizzare uno spettacolo sull'esodo giuliano-dalmata "e riaprire una pagina troppo spesso dimenticata della storia italiana". La lancia il 50enne autore e musicista trevigiano Carlo Colombo, discendente di esuli dalmati, chiamando a raccolta il pubblico. L'appuntamento è fissato online per il 4 dicembre, quando si aprirà la raccolta fondi. «Lo spettacolo si intitolerà "Mili Muoi" - spiega l'autore - e sarà un monologo con ac-

compagnamento al pianoforte. L'idea di scriverlo mi è stata fornita dalla mia agente Luisa Trevisi, sulla base di racconti che avevo ascoltato dai miei nonni. Insieme, abbiamo intenzione di portarlo sui palcoscenici, ma anche nelle scuole con l'obiettivo avvicinare gli studenti ad una nostra storia recente, drammatica e poco conosciuta».

Mili Muoi porterà in scena storie di fughe via mare e via terra ricavate da testimonianze dirette acquisite da esuli e loro discendenti. Alegare i diversi quadri, brani originali eseguiti al piano e canzoni d'epoca arrangiate per lo spettacolo.

«La cifra che raccoglieremo - ancora l'autore - sarà utilizzata per finanziare la produzione dello spettacolo e per

registrare un audiolibro abbinato a quest'ultimo».

Il tutto, a completamento di un lavoro iniziato già da alcuni anni, prima con la raccolta delle testimonianze, poi del materiale necessario alla drammaturgia, infine dei riferimenti storici relativi all'esodo postbellico degli italiani d'Istria e Dalmazia.

«Un lavoro impegnativo - prosegue Colombo - è stata la scrittura di musiche originali e il recupero di canzoni che ascoltavo da bambino grazie ai nonni. Alcune oggi sono difficilmente reperibili e dopo averle recuperate le ho dovute adattare al miolingaggio musicale».

I prossimi due mesi saranno dedicati alla messa in scena, sotto la guida del regista Marco Artusi. L'obiettivo, co-



Carlo Colombo, 50 anni, artista trevigiano discendente di esuli

vid permettendo, è il debutto il prossimo febbraio. Contemporaneamente, Colombo registrerà l'audiolibro già citato, in modo che sia in distribuzione per la prima dello spettacolo.

Quanto ai donatori che avranno sostenuto il progetto, riceveranno in cambio delle ricompense (alcune disponibili in quantità limitata) come una copia dell'audiolibro numerata, autografata e dedicata o una maglietta disponibile in due versioni rispettivamente disegnate da Carlo Colombo e da Luisa Trevisi. Ancora, tra gli omaggi dedicati ai donatori, un posto in pri-

ma fila per assistere ad una replica e la possibilità di trascorrere una giornata con l'autore e il suo staff in una delle date dello spettacolo.

«Ci auguriamo - chiude Colombo - che tante persone credano nella cultura, nel teatro e nella musica e che trovino elementi in comune con le storie che Mili Muoi racconterà. Storie che oggi vogliamo riportare in vita perché non siano più dimenticate».

Il link per partecipare attivamente alla campagna con una donazione è <https://www.derev.com/mili-muoi>.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 2021
CORRIERE DELLE ALPI

GIORNO&NOTTE 31

Domani spettacolo in streaming organizzato da Comune di Limana
L'artista trevigiano Carlo Colombo racconta la tragedia degli istriani

Nel Giorno del ricordo il monologo "Mili muoi" «Vi racconto l'esodo della mia famiglia»

LO SPETTACOLO

Anche in occasione del Giorno del Ricordo, Comune e Biblioteca di Limana propongono un appuntamento artistico-culturale. Certo, necessariamente in streaming, ma nella convinzione che, seppur costretti al distanziamento fisico, la cultura riduce le distanze e ci mantiene connessi.

La scelta è ricaduta su "Mili muoi - l'esodo dei miei", spettacolo musical-teatrale scritto e interpretato da Carlo Colombo. Un monologo in cui il cantautore swing trevigiano, figlio di profughi giuliano-dalmati, ricostruisce l'esperienza diretta dei parenti arricchendo la narrazione con l'esecuzione di canzoni d'epoca e composizioni originali.

Un racconto molto personale, dunque. «Mio padre era istriano, mia madre dell'isola di Lussino», spiega Carlo Colombo. «La mia agente Luisa Trevisi da un po' di tempo di chiedeva di fare uno spettacolo su questo tema. L'argomento è difficile e rischioso, un attore non lo affronta se non è direttamente coinvolto. Io non sono un attore, sono musicista e cantautore. Ho recuperato alcune canzoni d'epoca, altre sono mie composizioni originali. Ho intervistato tutti i miei parenti in vita, per ricostruire la storia. Ne ho studiato i libri la complessità, e alla fine ho costruito un racconto basato sulle fughe, via mare e via terra, soprattutto dal punto di vista femminile delle nonne. Sono partito dal paese di mia mamma, Neresine. Meglio andare nello specifico: la

storia di Istria e Dalmazia non è così semplice, ci sono molte mescolanze di culture».

Insomma, una narrazione che parte da una ricerca delle radici (la famiglia per raccontare una pagina di storia complessa e spinosa e un pezzo di mondo dove civiltà e culture si contaminano). «Non vado alla ricerca della verità, ma dell'emozione», dichiara l'artista. In modo da arrivare anche a chi quelle vicende non le conosce.

L'assessore alla cultura Edi Fontana sottolinea come da anni il Comune onori sia la Giornata della Memoria che quella del Ricordo. Una pagina di storia, quella dell'esodo giuliano-dalmata, che ha visto sofferenze, migrazioni forzate, barbarie. «Una ferita ben presente all'interno della nostra storia che è giusto ricorda-



L'autore e cantautore Carlo Colombo durante uno spettacolo



Edi Fontana

re, perché i morti non hanno colore politico». Quanto alla scelta dello spettacolo, il vicesindaco evidenzia l'investimento personale di Carlo Colombo nella vicenda: «Chimiglio di una voce che ha raccolto esperienze dirette dei propri cari?».

L'evento, allestito e registrato a Castagnò presso gli studi di SottoCoperata di Carlo Corsini e Simone Camielli, sarà trasmesso in diretta streaming sulla piattaforma YouTube del Comune alle 21 di do-

mani.

Per lo spettacolo sarà la prima - seppur online - davanti ad un pubblico audito, dopo il debutto assoluto della mattina per una replica scolastica. Gli utenti interessati a seguire l'iniziativa dovranno farne richiesta alla Biblioteca, via telefono al numero 043770868 oppure all'indirizzo mail sbgo.limana@valbelluna.it. Così da ricevere il link per assistere allo spettacolo.

IVAN FERIGIO
REPORTAGE TEATRO

DOMENICA 31 GENNAIO 2021
LA TRIBUNA

SPETTACOLI 33

Il trevigiano Carlo Colombo ha riletto la storia di famiglia e ha prodotto un lavoro che è un invito alla tolleranza

«Ho scelto il teatro canzone per raccontare le mie radici nell'esodo giuliano dalmata»

INTERVISTA

Michele Bugliari

Il cantautore swing Carlo Colombo ha deciso di darsi al teatro canzone con "Mili muoi", uno spettacolo e un audiolibro dedicati all'esodo giuliano-dalmata. Sarà realizzato in streaming a febbraio e appena possibile arriverà nei teatri. Si tratta di un lavoro contro le ideologie che portano i popoli alle guerre e alle barbarie. Un progetto coraggioso, che non mancherà di fare discutere.

L'artista, nato a Treviso nel 1970, per finanziare "Mili muoi" ha attivato una campagna di crowdfunding su www.derev.com che durerà ancora cinque giorni. Fino a ieri erano stati raccolti 3.630 euro, quindi, il 72% dell'obiettivo finale di 5.000 euro. Chi vuole contribuire può farlo con cifre che vanno dai 10 agli 800 euro e riceverà in cambio, a seconda del versamento, un regalo, come la maglietta, l'audiolibro (cd con libretto), la partitura delle canzoni e una data dello

show per quando sarà possibile tornare a riempire le sale teatrali.

Colombo, come è nato lo spettacolo?

«Tutto è cominciato da un'idea della mia agente Luisa Trevisi che mi ha convinto del fatto che ci fosse bisogno di uno spettacolo del genere. Questo per mantenere la memoria su una parte della nostra storia recente che è poco ricordata e spesso ignorata dalle nuove generazioni. Per il momento con il regista Marco Artusi faremo lo spettacolo online. In futuro però ci piacerebbe portarlo nei teatri e nelle scuole».

Con questo spettacolo lei ha deciso di raccontare la storia della sua famiglia.

«Sono figlio di profughi istriani e dalmati, così ho deciso di raccontare le vicende dei miei nonni materni e paterni e dei miei genitori che all'epoca erano bambini, alla fine della seconda guerra mondiale. Come ha raccolto tutti gli elementi necessari al racconto?

«Ho intervistato i miei parenti che sono ancora in vita. Mia mamma, che ha 82 anni, mi



Carlo Colombo, nato a Treviso da genitori profughi giuliano dalmati, dedica all'esodo il nuovo spettacolo

ha raccontato molte cose: lei nel 1945 aveva 7 anni. Poi, naturalmente ho letto molti trattati storici».

Lei sarà l'unico protagonista dello spettacolo in veste di narratore e di cantante?
«Sì, farò un monologo basato sui racconti di come i miei nonni hanno vissuto l'esodo, inframezzato da canzoni po-

polari che all'epoca erano molto note, come "Marinaretta", "Val più un bicier de dalmato", "El tran de Opicina" e "La luse/lettrica". Poi ci saranno mie composizioni: "Mili muoi", "Ma cosa c'entrano le idee", "Dai che va" e "La dogana". Suonerò il pianoforte, un piano giocattolo a ricordo della mia infanzia e l'organo

Ekatron».

Cosa significa "Mili muoi"?
«Vuol dire amore mio nel dialetto di Neresine, il paese di mia madre e mia nonna, nell'isola di Lussino, vicino a Ossero. È un dialetto che univa l'istrio-veneto allo sloveno, al croato e all'antico dalmatico».

Come si è approcciato al pe-

riodo storico?

«Volevo evitare di inserirmi in una polemica tra fazioni politiche, come succede spesso in questi casi. Volevo solo raccontare come hanno vissuto quel periodo le persone. La famiglia di mia mamma, ad esempio, viveva a Neresine da 500 anni mentre nel paese di mio nonno, la sua famiglia era stabile dal 1800. Dopo la guerra, i partigiani di Tito hanno preso il potere e tutti coloro che erano di origini italiane sono stati perseguitati perché considerati fascisti. Molti sono stati uccisi e non solo nelle foibe; altri, per fortuna, come i miei familiari, sono riusciti a fuggire.

È stato un momento terribile.

«L'odio è sempre indotto per fini politici contro chi non può difendersi. Ci sono persone che tentano ancora oggi di spiegare quello che è successo come una cosa necessaria. Il problema è che le ideologie sono state utilizzate per separare i popoli quando, invece, la vera ricchezza viene dall'unione di donne e uomini di culture diverse».

Come è riuscita a scappare in Italia la sua famiglia?

«Mia nonna materna dopo il 1945, grazie a un permesso turistico ha portato una figlia, mia mamma, a Mestre da una sua sorella. Poi ha provato a tornare con l'altra figlia ma è stata fermata. Finalmente nel 1949 è riuscita a tornare in Italia e ha potuto riunire l'intera famiglia a Trieste».

 SPETTACOLI 27

L'ANTEPRIMA

“Mili muoi”, amore mio le storie di Colombo per le vittime delle foibe

DUEVILLE

“Mili muoi”, che nell’antica parlata slava di Neresine significa “amore mio”, sarà il titolo del nuovo spettacolo di teatro canzone che il musicista trevigiano Carlo Colombo sta preparando per la “Giornata del ricordo” dedicata alle vittime delle foibe. Un estratto del lavoro è stato presentato in anteprima assoluta nei giorni scorsi a Dueville in occasione dell’evento “Senza spine: Palco aperto” tra la commozione e gli applausi del pubblico. Colombo infatti ha rivelato di essere figlio di esuli istriano dalmati e “Mili muoi” era il modo in cui sua nonna lo chiamava da bambino: la storia raccontata e cantata sotto ai riflettori è la storia della sua famiglia. «Si tratta di una fase dolorosa e ancora controversa», ha detto il musicista, «e la porto al mondo attraverso l’esperienza personale dei miei parenti, che sto intervistando, e delle canzoni popolari, come “La luse ‘letrica”, che ho ritrovato a casa durante il lockdown in un libricino pubblica-



Il musicista Carlo Colombo

to a Trieste nel 1963». Protagonista di questa prima parte dello spettacolo è Pisino, città del nonno paterno, teatro delle atrocità durante il regime titino, che Colombo evoca nel brano inedito “Ma cosa c’entrano le idee”, sulle famiglie che aspettavano senza tempo il ritorno dei cari prelevati per “controlli” e poi scomparsi. «Spettacoli su questo tema ce ne sono pochi», spiega la manager Luisa Trevisi, «e la testimonianza di Colombo oggi è necessaria». —

ELENA GRASSI



IL MUSICISTA Il trevigiano Carlo Colombo è musicista e compositore. Due sue canzoni sono inserite nella colonna sonora dei film americani "The Honor list" di Elissa Down e "Book club" di Bill Holderman

Dal rock allo swing passando per le musiche per i film: il pianista trevigiano Carlo Colombo racconta i suoi esordi «Il primo brano che ho voluto imparare è stato "Profondo rosso" dei Goblin. Da bimbo volevo fare il disegnatore»

«Io, un eterno debuttante»

INTERVISTA D'ESTATE

TREVISI Dal rock allo swing, dai concerti all'aperto alla musica da film. Carlo Colombo è forse più conosciuto dai titolisti di film americani che dai conterranei veneti, ma tra gli esordi a tutto volume e il presente, più morbido nelle sonorità, il musicista trevigiano sembra esser riuscito a trovare una strada indipendente.

Qual è il suo brano di esordio e come è nato?

«Il primo brano che ho voluto imparare al pianoforte è stato "Profondo Rosso" dei Goblin. Il primo che ho scritto e suonato in pubblico probabilmente è "duecinquanta" la storia di una moto, un Ktm 250 da cross, talmente ingestibile, fragile ed emozionale da meritarsi una canzone».

A quale "necessità" o voglia di creare rispondeva?

«La necessità di creare non è cambiata nel tempo, la voglia è sempre la stessa: trovare dei lati umani o quantomeno romantici da raccontare a cose, persone o situazioni che gli altri non considerano».

Quali autori hanno influenzato il suo percorso?

«Per le influenze musicali devo ringraziare soprattutto i miei fratelli maggiori, ascoltavano gran bella musica: Rolling Stones, Bowie, Talking Heads, Cure, e tantissimi altri. Poi ho capito che per comprendere bene la musica moderna bisognava andare alle origini, musica classica, blues e jazz, e lì ho ascoltato di tutto. Da mio padre ho ereditato le canzoni anni 40-50 fino a Carosone e Buscaglione, da parte di mia madre il concerto per pianoforte e orchestra di Ciaikovskij e il film Disney "Fantasia". A parte questo, autori di riferimento non ne ho mai avuti, ho pescato dove ho trovato senza cercare di scimmiettare nessuno».

Come è stato poi quell'esordio? Un successo o si poteva fare meglio? Com'è riguardare ora i propri debutti?

«Ho ottimi ricordi degli esordi, le prime serate, i primi ingaggi, quando ho cominciato. Nel 1989 lo stile che usavo per le mie canzoni era una sorta di rock progressivo eccentrico ma non demenziale, il genere lo definivamo "Liscio metropolitano", la band con cui le suonavo si chiamava H.S.H. band. Molte volte arrivava la polizia per i volumi troppo alti. I primi esordi ovviamente erano incredibili: non avevo neanche 20 anni e nessuno che mi consigliasse davvero cosa fare, o forse non ascoltavo io. Riguardandosi dopo anni ci si vede un po' ridicolo ma mi rendo conto che il tutto faceva parte di un percorso che ha portato ad oggi. La paura, l'orgoglio, l'incoscienza, la spavalderia ci sono sempre state e probabilmente ci sono ancora solo che sono mitigate dall'esperienza».

Chi l'ha spinto davvero a debuttare?

«Non ricordo se qualcuno mi ha spinto a debuttare. L'ho fatto perché avevo voglia di farlo, di far sentire la musica, allora come oggi quello che mi spinge è la voglia di farlo, dopo aver suonato sto meglio di prima, tutto qui».

Cosa c'è di magico nel debutto? E qual è il loro pericolo?

«Il debutto, come ogni esperienza nuova, ha sempre qualcosa di magico, di inaspettato, grandi speranze. Non credo ci sia alcun pericolo nell'esordire, bisogna pur imparare, fare qualche errore: non credo un artista si giochi la propria carriera in un'unica esibizione stile X-factor, credo che un artista debba maturare nel tempo. Se si cerca da subito la perfezione si rischia di disabilitarsi alla sperimentazione, cosa fondamentale, secondo me».

PER LE MIE INFLUENZE DEVO RINGRAZIARE I FRATELLI MAGGIORI ASCOLTAVANO GRANDI AUTORI: ROLLING STONES, BOWIE, TALKING HEADS»

Quanti sono i lavori che considera "delle origini"?

«Sono quelli del periodo del liscio metropolitano della H.S.H. band. Sto recuperando proprio in questo periodo la canzone "Matt" e la sto proponendo nello spettacolo Piano e voce».

Da bambino sognava questo?

«Da bambino volevo fare il disegnatore, mi piaceva, sono passato alla musica perché con quest'ultima riuscivo ad avere una tridimensionalità e un'astrazione che con il disegno non riuscivo ad esprimere».

I suoi genitori che hanno detto?

«I genitori hanno lasciato fare, pur facendomi intendere che non potevo scommettere su una vita fatta solo di musica. Poi ho capito che la vita più che una scommessa è una maratona e sono andato avanti nonostante non avessi nulla di promettente».

L'orgoglio del debuttante cozza contro...?

«L'umiltà necessaria per imparare e continuare ad imparare».

Il futuro dopo il debutto: come è stato?

«Dopo il debutto c'è stata un'evoluzione dal rock verso lo swing passando per il jazz. L'ingresso nel mondo del jazz, grazie

ad una borsa di studio nel 1992, mi ha portato a studiare con alcuni "grandi" del genere che mi hanno fatto scoprire sonorità e strutture musicali che non conoscevo. Lo stesso discorso vale per la collaborazione con alcuni produttori di musica elettronica. Il tutto ha aiutato a portarmi verso la musica che faccio ora».

Quanta fatica?

«Il lavoro di tipo artistico è stato per me faticoso psicologicamente e meno fisicamente, anche se ora non scaricherei tutti gli strumenti che scaricavo vent'anni fa. Il lavoro psicologico termina dal momento in cui il mondo intorno a te non si aspetta più che tu diventi qualcosa altro e ti accetta per come sei e per le tue scelte».

Seguire i propri progetti comporta compromessi?

«Per me ad esempio sono sempre stati di tipo tecnico. Se ad esempio non hai una sezione d'archi o di fiati e devi creare o avvicinarti al sound che desideri con altri mezzi, devi ingegnarti e questo a volte ti può portare a delle cose interessanti».

I debutti possono anche bloccare la creatività? Magari perché vanno male o perché ottengono troppo successo?

«Credo più nella seconda ipotesi: avere un riconoscimento importante da subito può portarti a ripercorrere la stessa strada rinunciando alla sperimentazione sulla musica e su se stessi».

Il debutto che avrebbe sognato?

«In un non precisato palco di grandi dimensioni con strumentazione adeguata con pubblico attento e giovani donne rapite da tutta questa musica... ovviamente».

È il debuttante che è rimasto nel cuore?

«Sono ancora io, mi sento sempre un debuttante».

Giambatista Marchetto

La carriera



Concerti live ai festival nel club e 5 album

► Carlo Colombo, musicista ed autore trevigiano, specializzato nella musica swing come pianista/cantante, è tra i pochi in Italia a comporre canzoni in stile swing-retro con tematiche moderne. Ha all'attivo 5 album di canzoni originali. La sua attività è principalmente live in club, eventi e festival. Si esibisce da solo in pianoforte e voce, in trio con contrabbasso e batteria e quintetto con l'aggiunta di clarinetto e chitarra. Nel 2018 due canzoni dall'album "Vni" sono inserite nella colonna sonora dei film americani "The Honor list" di Elissa Down e "Book club" di Bill Holderman. Nel suo ultimo disco è presente la prima versione italiana autorizzata dall'editore di "Tain't what you do" (sigla universalmente riconosciuta dei ballerini di Lindyhop). Il gruppo di Colombo è seguito anche da alcune scuole di ballo.



LA PASSIONE Da bambino voleva fare il disegnatore ma è passato alla musica per ottenere "astrazione"

Organizzazione a cura di Luisa Trevisi – Idee che danno spettacolo



LUISA TREVISI

Sono un **Artist Manager e un'organizzatrice di eventi.**

Mi dedico alla diffusione della musica e del teatro attraverso la distribuzione di spettacoli, letture, concerti, e l'organizzazione di festival e rassegne.

Rappresentando e occupandomi trasversalmente delle carriere degli artisti, sono una figura che gode della loro fiducia e che sa guadagnarsi quella dei potenziali clienti grazie alla qualità che contraddistingue la mia offerta artistica.

Sono convinta che il teatro e la musica debbano invadere lo spazio, non solo quello scenico. Scuole, sale consiliari, case di riposo, biblioteche, piazze, teatri, navi e spiagge tropicali rappresentano solo alcune delle cornici raggiunte dagli oltre 600 eventi organizzati attualmente al mio attivo.

www.luisatrevisi.com